

La proposta che aumenta gli emolumenti sarà discussa il 28 in Consiglio

# Indennità, i pro e i contro

*Le ragioni del sì di Salatino (Dl) e del no di Greco (Rnp)*

LA PROPOSTA di abrogazione della delibera commissariale sugli emolumenti dei consiglieri, con il ritorno all'indennità di funzione di 938 euro, è arrivata ieri sul tavolo della segreteria generale. Giusto in tempo per rimpolpare l'ordine del giorno fissato per il consiglio del prossimo 28 maggio.

Il documento prevede che l'indennità di funzione venga calcolata su una base forfettaria di trenta sedute, tra commissioni e consigli, e non di dieci, come stabilito dal commissario La Rosa. L'indennità scenderà comunque, rispetto a quella stabilita da Mancini, del 10 per cento, in virtù dei tagli previsti dalla Finanziaria.

In calce alla proposta sono state apposte 18 firme. Sono pressoché tutte della maggioranza, con l'esclusione dei Ds, che visto il nient della scorsa volta della questione non saranno stati proprio investiti. Per la minoranza ha firmato il solo Sergio Bartoletti (e non, come riferiamo nel box in basso, Sergio Nucci della GaRnp).

Con i sì dei 18 firmatari, i consensi di qualche altro singolo consigliere e, chissà, qualche astensione o assenza mirata, e la pratica non

dovrebbe faticare a passare. Carlo Salatino, capogruppo dei Dl in consiglio comunale, voterà sì al documento. «Non intravedo - spiega - nulla di illegittimo o di immorale nella proposta». L'indennità è prevista per legge, ricorda, ma a Cosenza esiste un dato «che non è più attuale ed è la base di sedute su cui il commissario ha ricalcolato l'indennità di funzione dei consiglieri». Per aprirle ammette che la spesa, con il nuovo regime a gettone, sarà stata più alta, ma i conti ancora non li ha fatti. «Cero dice - qualcuno ha sfiorato la media di una commissione al giorno, ma è stato un mese particolare perché era in corso la discussione sul bilancio».

La polemica cosentina non la comprende. Da un lato perché il trend segue quanto accade in tutta Italia. «Già a

due passi da noi - chiosa - ovvero a Rende e a Catanzaro». E dall'altro perché a suo giudizio «il ragionamento sui costi della politica deve investire ben altri sprechi».

Saverio Greco, capogruppo della GaRnp, il voto sul documento lo deciderà insieme al gruppo. Intanto, però, si dice piuttosto scettico. Non giudica un'operazione opportuna aumentare le indennità, «a fronte dell'incremento

delle tasse e del taglio dei servizi». Coglie una contraddizione, poi, con la battaglia a favore dei gettoni di presenza plurimi. «C'è troppa approssimazione nel modo in cui si affronta la questione - dice - In un momento in cui i cittadini vedono la politica distante, concentrata sugli interessi degli eletti, si rischia di indebolire le istituzioni».

Greco non crede nemmeno che il ritorno alla vecchia indennità ridurrà la spesa. «Ci sarà forse più equilibrio, rispetto a quello che accade oggi tra i consiglieri a gettone e quelli con l'indennità da 300 euro, ma nessun risparmio - dice - semmai un aggravio: chi è a gettone ci resterà, perché gli conviene, chi è a indennità, prenderà di più».

Chi voterà sicuramente no è Alleanza Nazionale. In una nota Giuseppe Campanaro, dirigente provinciale e responsabile enti locali della federazione di An, annuncia che il partito «nelle sedi istituzionali e nelle piazze, fin quando le finanze comunali saranno tali da non poter far fronte a ben altri servizi essenziali, si opporrà ad ogni ipotesi di ritorno alla "vecchia indennità».

«Il consiglio comunale - aggiunge - deve ritornare ad essere il luogo deputato a decidere le sorti ed il destino di un determinato comprensorio. Non può e non deve essere il bancomat dal quale passare a ritirare, di tanto in tanto, una data somma di denaro».

## LA PRECISAZIONE

Indennità, Nucci non è tra i firmatari

LA PROPOSTA di abrogazione della delibera commissariale che ha decurtato l'indennità di funzione dei consiglieri comunali reca in calce le firme di 18 membri del consiglio.

Si precisa che, contrariamente a quanto riportato ieri dalla nostra testata, Sergio Nucci, consigliere della GaRnp, non è tra i firmatari della proposta.